ANNO XXI. — Martedì, 14 Gennaio 1868. — N. 14

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la *fascia* sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19
nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delizy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 13 Gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo la proposta di legge pei militari delle province di Venezia e di Mantova, che hanno perduto l'impiego per causa politica, stata discussa nella tornata di sabato, venne oggi dinanzi alla Camera quella relativa ai marinai delle medesime province e che si trovano nelle stesse condizioni dei militari dell'esercito. Benchè si trattasse di un argomento che ha molta rassomiglianza e molti punti identici con quello che ha occupata la seduta precedente, pure non lasciò di suscitare una nuova discussione lunga e fastidiosa, che ha durato più di due ore. Fortuna che non vi hanno progetti di leggi di grande e straordinaria importanza già preparati per la disamina della Camera, che altrimenti bisognerebbe rimpiangere il tempo perduto.

Venne poscia in discussione la proposta di legge per la ricostituzione della provincia di Mantova. Pareva che interessi collegati di altre province dovessero osteggiare tale provvedimento, se pure con qualche quistione pregiudiziale non si sarebbe cercato di rimandarne la disamina ad altro tempo. Invece la Camera fu assai ben disposta in favore di un atto che non è in fin de' conti che un'equa riparazione.

Gl' interessi di campanile non hanno osato far capolino, e la quistione pregiudiziale suscitata dall'on. Melchiorre fu abbandonata in seguito delle spiegazioni date ed osservazioni esposte dall'on. ministro dell'interno. Non si poteva diffatti ricusare la ricostituzione della provincia di Mantova, in aspettazione di un nuovo scompartimento amministrativo. Ricostituendo la provincia di Mantova non si fa che restituirla nelle condizioni in cui era prima de' preliminari di Villafranca ed in cui aveva diritto di esser riposta dopo la guerra del 1866. Ciò non ha che fare colla circoscrizione generale dello Stato, che deve esser preparata e compiuta a seconda degli interessi generali della nazione e non degl'interessi speciali di questa o quella provincia. La Camera speriamo sarà di questo avviso e l'adozione del progetto di legge relativo alla provincia di Mantova sarà lodata come un atto di rigorosa giustizia.

Il *Telegrafo* di Genova ha pubblicato ed altri giornali hanno ripetuto due nuove lettere del gen. Garibaldi, che potremmo ben lasciare andare come tutte le altre, se in una di esse non vedessimo uno studio particolare nel dire una cosa che non è vera, che tutti sanno non esser vera e che non si capisce perchè il generale si ostini a crederla vera.

Il generale scrive al signor Quinet e, parlando al solito in nome degl'italiani, dice:

« Vi ripeterò ancora che noi sappiamo distinguere la causa della Francia da quella del suo imperatore, e che, se per fatalità e giustizia delle ultime circostanze (?) il mio paese porta le sue simpatie verso la Germania che, come noi, tende a costituirsi, non possiamo però odiare un paese che genera degli uomini pari a voi e pari a quelli che caddero per la libertà italiana a Magenta e Solferino. »

Ora tutti sanno che la cosa sta precisamente tutto all'opposto di quello che il gen. Garibaldi suppone. Tutti sanno che gli uomini come il signor Quinet sono in Francia *rari nantes in gurgite vasto* e senza nessuna influenza: tutti ricordano che chi condusse i soldati di Francia a farsi ammazzare per la libertà italiana a Magenta e Solferino fu appunto quell'imperatore contro cui il generale Garibaldi più oltre nella sua lettera fa balenare la minaccia d'una *vendetta*, che sarebbe proprio quello che vorrebbesi per finire d'illustrare il nome italiano; tutti hanno veduto finalmente, che dopo Mentana vi fu una vera insurrezione del bigottismo francese, il quale nel seno del Corpo legislativo ha costretto il governo, che deve pur contare sul voto del Parlamento, a fare delle dichiarazioni più avverse all'Italia che mai non avesse fatte fin qui, appunto per non lasciarsele imporre nè dal signor Thiers nè dal signor Dupin e dall'immensa maggioranza dei senatori e deputati che dietro quei caporioni militavano.

Ebbene, tutte queste cose evidenti sino al punto di cavar gli occhi, il generale Garibaldi le annulla con un tratto della sua autorità. Che cosa conchiuderne? Che il generale Garibaldi non legga o non capisca i giornali francesi, o che conosca la storia della Francia contemporanea solamente per quanto gliene dicono i suoi amici Quinet e V. Hugo? Ci pare difficile il concederlo a riguardo d' un uomo ch' essendo corso per tante avventure deve avere perduto quella soverchia ingenuità che farebbe cadere in ogni tranello.

Noi non mettiamo nemmeno in dubbio la buona fede del gen. Garibaldi, e l'uomo il quale in una lettera precedente alla signora Chambers pone i preti cattolici al di sotto dei turchi, perchè *i turchi non ingannano i loro schiavi*, non può nemmeno per un fine ch'esso credesse degno ingannare di deliberato proposito quelli che in lui riponessero fede.

Bisogna dunque ammettere che il generale Garibaldi sia persuaso che se non vi fosse l'imperatore Napoleone a tenerla, la Francia insorgerebbe per ritirare i suoi soldati da Roma, e per gridarci da di là delle Alpi: — Ma, Italiuccia mia, perchè non corri a Roma, che mi faresti un piacere da non dirsi?

Questa persuasione è uno dei fenomeni psicologici più strani che mai vi siano; ma via, sarebbe da porsi assieme a tanti altri e non vorremmo perdere il sonno per ciò.

Se non che quello che siamo disposti a concedere al gen. Garibaldi non possiamo ugualmente ammettere per i giornali che ne riportano le lettere. Come va questa faccenda? Se parlasse Menabrea, Minghetti, Peruzzi, Lamarmora, siete tutti lì con quattro lenti ad esaminare sino le virgole dei loro discorsi, ed a forza di torturarli trovate sempre modo di scoprire in essi quante eresie vi piace di sognare, ed ora vi capita un farfallone di questa grossezza e voi lo lasciate passare senza mover palpebra, ed anzi facendogli tanto di berretto? A che giuoco giuochiamo?

Se i giornali che ristampano quelle lettere vedono la storia contemporanea nello stesso modo in cui la vede il generale Garibaldi, lo dicano e si faranno dar la baia dal colto pubblico e dall'inclita guarnigione. Se sono d'un'opinione contraria perchè non fanno le loro riserve? È forse venerazione, rispetto, ossequio? Ma come la libertà può esistere con questo feticismo? A meno che non vogliano dire che appunto questo eccesso di deferenza verso i loro amici lo offrono in compenso del nessunissimo riguardo che hanno per i loro avversari.

BADEN E WURTEMBERG

Leggiamo nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino del 9:

Il manifesto elettorale firmato da 73 membri delle due Camere badesi ha forse sorpreso taluno dei nostri lettori per una certa riserva che vi si trova. Nel Baden, subito dopo la fine dell' ultima guerra ed ancora maggiormente dopo la creazione della Confederazione del Nord, il granduca, i ministri, la prima e la seconda Camera si erano dichiarati per una pronta riunione del Sud della Germania col Nord, e quanto ad essi particolarmente, avevano dimostrato a più riprese tutta la loro buona volontà e tutto lo zelo necessario per raggiungere questo scopo dell'unione. Questi fermi sentimenti erano tanto ben conosciuti nel Nord e vi erano stati constatati tanto spesso con elogio, di modo che molti di noi potevano attendersi che un manifesto badese per le elezioni al Parlamento doganale non tarderebbe ad attribuire a questo Parlamento la missione di appianare senza ritardo agli Stati del Sud l' entrata nella Confederazione del Nord e di portare tutt' i suoi sforzi su questo punto.

Tuttavia la dichiarazione datata da Carlsruhe, il 20 dicembre scorso, si limita a ricordare che la riunione del Parlamento doganale non dà ancora soddisfazione al voto nazionale che chiede la riunione del Sud e del Nord della Germania in un solo corpo politico, ed essa segna in quattro punti i differenti scopi ai quali questo Parlamento, oltre ai suoi lavori speciali, deve cercare di ottenere: 1. Facilitare col ravvicinamento delle persone l'accordo naturale del Sud e del Nord; 2. Assicurare al di là del termine del 1877 la durata dell' Unione doganale; 3. Completare la cerchia doganale della Germania coll'aggiunta del Mecklemburgo e delle città anseatiche; 4. Cercare i mezzi di perfezionare l'istituzione attuale e di dare la maggior estensione necessaria alla competenza dello Zollverein e del suo Parlamento.

Ai tre primi punti di questo programma niuno troverà nulla a ridire, od almeno se sul terzo si eleva qualche scrupolo, vogliamo risponderví col trattare il quarto punto. Quest' ultimo articolo è molto più grave, e qui vediamo il manifesto badese porsi ad un punto di vista che prima di lui la diplomazia degli stati del sud avevo adottato ad un certo momento dell' anno scorso. I ministri di quegli stati avevano, in quell'epoca, avuto delle spiegazioni fra di loro, per sapere se non si potrebbe trovare il mezzo di estendere la competenza del Parlamento doganale sulle materie indicate nell'art. 4 della costituzione federale del nord. Quei colloqui fra il principe Hohenlohe, il sig. di Varnbühler e gli altri ministri non riuscirono a nessuna conchiusione; tuttavia accadevano discussioni supplementari su questo argomento nelle Camere di Baviera e di Baden, ed i deputati wurtemberghesi erano i soli che non avessero ottenuto dal loro ministero alcuna comunicazione di questo genere. La realtà delle trattative in quistione non può esser posta in dubbio dal sig. di Varnbuhler, il che non impedisce al *Monitore* wurtemberghese di attaccare il manifesto elettorale dei badesi, e di rifiutar di credere che il ministero di Baden possa firmare un simile documento. Questo però risponde al testo chiaro dei trattati dello *Zollverein*, e non designa ai lavori ed agli sforzi del Parlamento altro scopo senonchè quello in vista del quale il governo wurtemberghese stesso aveva trattato e scambiato le proprie idee.

Allorchè il suddetto *Moniteur* scopre che i trattati dello *Zollverein* non possono essere estesi fuorchè colla riunione di tutti gli Stati associati, esso ha pienamente ragione; così pure le Camere del sud dovrebbero esprimere il loro parere. Ma chi può impedire al Parlamento doganale di sollevare lui la quistione, e quindi, chi ha il diritto di attaccare un manifesto elettorale nel quale si tien conto di quest' iniziativa parlamentare? In ogni parlamento possono essere proposti cambiamenti costituzionali, e colui che fa uso di questa libertà, nega egli forse il diritto che hanno i suoi colleghi di approvare o respingere quanto egli propone? Sembra che il governo wurtemberghese abbia timore delle mozioni che sorgeranno senza dubbio nel seno del Parlamento doganale, ma esso potrebbe risparmiarsi l' inutile sforzo di toglier la parola ai rappresentanti della nazione. La situazione delle Germania è tale ch' essa implicava sempre sinora il diritto formale di opporsi all'estensione della competenza del Parlamento doganale attuale; tuttavia non si può disconoscere che in questa stessa situazione vi sia una forza di sviluppo e di progresso irresistibile. Se la maggioranza del Parlamento doganale e dei governi associati vuol fare un passo innanzi, senza dubbio il Wurtemberg ha il diritto di opporvi il suo veto; soltanto può accadere che il governo e le Camere di quel paese, prima o poi si accorgano della loro impotenza a nuotare contro la corrente. Questo fu detto recentemente, con tanta verità: « Noi non siamo che i figli del destino, non camminiamo, siamo spinti... »

Si legge nel *Morning Post* del 10:

Se la Spagna è un paese eminentemente cattolico, e se ogni vero spagnuolo è un vero cattolico, è dubbio se le stesse idee che si nutrono alle Cortes possano essere accolte tranquillamente al Vaticano. È troppo notevole la circostanza che soltanto per lusingare l'orgoglio castigliano il signor Gonzales Bravo propose che la Spagna prenda il posto d' onore alla destra del sovrano Pontefice. Dall'altro canto è un conforto il fatto che tale Stato esista ancora. La Spagna prendeva a prestito danaro dall'Italia, anche allorchè essa dominava il Messico ed il Perù. I deputati spagnuoli tentarono di spiegare nel loro indirizzo al trono tali pretensioni, giustificandole col citare la storia, la storia spagnuola, ch'essi conoscono male, poichè affermano che la Spagna combattè per l'integrità della fede cattolica durante sette secoli, e se il bruciare gli eretici significa combattere, non abbiamo nulla da ridire. Ma il Papa si deve rammentare che uno dei suoi predecessori, Clemente VII, fu tenuto prigioniero dall'imperatore Carlo V; ed ora non fa d'uopo di molti argomenti per dimostrare che l'appoggio morale e militare che offre il governo di S. M. cattolica sarebbe pregiudichevole alla causa del Papato. L'amore figliale può esprimersi con *parole magnifiche*, ma nè l'influenza, nè la spada della Spagna non pesano sulla bilancia. Il potere temporale è già sotto la protezione della *Figlia primogenita della Chiesa.*

Naturalmente il senor Gonzales Bravo considererà queste osservazioni quali prove evidenti della cospirazione da lui scoperta e che aveva per iscopo di porre la Spagna alla retroguardia di tutte le opere buone ed alla testa di tutte le malvagie; ma qualunque cosa possa dire, niuno supporrà che la Spagna sia un porto sicuro per le coscienze allarmate, ovvero ch'essa possegga la chiave di molte quistioni. La società spagnuola soffre moltissimo della mancanza di quel *quid intimum* senza di cui l'uomo vive come un animale. Se lo *spirito sacro* che ora esiste in Ispagna, consiste nel cattolicismo, deve notarsi che se gli spagnuoli avessero tollerati i protestanti, il loro paese non sarebbe stato privato della parte più industriosa della sua popolazione; essi avrebbero evitato guerre che consumarono la sua forza nazionale, e sopratutto non sarebbero stati abrutiti e degradati sempre dal mal governo dell'inquisizione.

Non perciò intendiamo avvilire la Spagna; tale intenzione non può nutrirsi in questo paese. Si può deplorare che un nome il quale altre volte era temuto, sia divenuto quasi ridicolo, e ciò mentre ognuno si sarebbe atteso un risultato migliore, sopratutto dopo il patriottismo ed il coraggio dimostrato, non in seguito ad ispirazione sacerdotale, ma sotto la bandiera dell'Inghilterra. Quello spirito non può essere che sopito e non morto e speriamo che si ravviverà benchè sia soffocato dalla forza brutale e dal bigottismo demoralizzatore.

Il senor Gonzales Bravo sa benissimo che in Ispagna come nello Stato pontificio non è tollerata l'espressione dell'opinione pubblica; ma ciò ch'egli non sa, è che quest'opinione per quanto repressa, diviene sempre più intensa. I sovrani i quali conoscono questa forza latente possono dire come Ferdinando II di Napoli: « Il mio popolo obbedisce alla forza e piega la cervice: » però devono aggiungere: « ma guai a me se tenta di rialzarla! »

Queste considerazioni devono dar da pensare ai governi temuti e detestati dalle popolazioni. V'ha un limite anco per la repressione e se non vorranno cedere alla forza della corrente periranno miseramente. Niuno parla con disprezzo della Spagna, ma l'asserzione che il suo posto d'onore e di dignità sia presso al Papa non è che un sogno. La regina Isabella non potrà essere mai per la Santa Sede ciò che fu Deborah per Israello o la *gran contessa* per Gregorio VII.

La missione della Spagna è tutta di ordinamento interno, e se potrà indurre a ciò anche la Sede romana, che ne ha estremo bisogno, sarà ringraziata due volte.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 12 *gennaio*. — La durata della crisi ha fatto sentire a tutti la necessità di evitare il più che sia possibile la rinnovazione di un simile avvenimento, che potrebbe recare al paese gravi conseguenze.

Parecchi deputati dell'opposizione vedendo appunto il dissesto morale e materiale che ha recato l'interregno testè passato, si sono accordati di sospendere per ora ogni atto che potesse provocare una nuova lotta per un voto di fiducia al ministero. Le popolazioni sono stanche di queste lotte politiche che non conducono ad altro che ad aumentare il disordine nelle nostre finanze. Da ogni parte si grida alle riforme nell' amministrazione ed all'assetto nella cosa pubblica. Varii onorevoli dei due rami parlamentari sono già partiti alla volta di costà, ma molti rimasero ancora in seno delle loro famiglie, nè pare che abbiano intenzione di recarsi così presto al Parlamento.

Si parla con una certa insistenza delle interpellanze che avrebbero luogo fra breve alla Camera, intorno alla pubblicazione degli ultimi *malaugurati* documenti sulla questione romana. Da quanto si sa, l'on. Monzani non sarebbe per nulla disposto a rimanere nel silenzio, e vorrebbe provocare delle spiegazioni sull'autenticità ed integrità di alcuni di essi. I giornali dell'opposizione di qui, hanno fatto comprendere a chiare note, che la lotta sarà viva su tale riguardo, essendo omai tempo che la luce si faccia su ogni cosa. Oh! se si fosse potuto evitare una simile pubblicazione, quante questioni poco vantaggiose per la causa italiana sarebbero rimaste sepolte!

L' annuncio delle nuove tasse che andrà proponendo l' on. ministro delle finanze non fu al certo il suono il più gradito all'orecchio dei contribuenti, la cui borsa trovasi da molto tempo in poco florido stato. Eppure converrà rassegnarsi a subirle e fare uno studio di pagarle esattamente se si vuole che davvero abbiano ad essere le ultime.

E certo che se tutte le tasse votate fin qui si fossero soddisfatte coscienziosamente, col loro provento si sarebbe potuto provvedere in grandissima parte all'assetto delle finanze, e forse alcune delle nuove tasse non sarebbero neanche più necessarie. Dal 60 fino ad oggi si è osservato questo fatto doloroso. I ministri ed il Parlamento si affaticano a trovare il modo di creare nuovi cespiti di rendita pel tesoro, mentre da ogni parte si studia il modo di eludere la legge. Da questa lotta di tutte le ore sorge l' incertezza dei prodotti della finanza pubblica, e quindi il bisogno di colmare il *deficit* nelle previsioni stanziate in bilancio con nuovi aggravii. Per esempio, la legge sul bollo in quale delle pubbliche amministrazioni è osservata scrupolosamente? In pochissime, e non è raro il vedere porre in corso petizioni stese su carta semplice. Uguale malafede nei consegnatori per la tassa sulle successioni, fomentata anche bene spesso dalla negligenza degli agenti governativi, incaricati di controllarne le consegne.

Quello che dico di queste due tasse, prese a caso ad esempio, si può dire di tutte! E poi si vuole che le finanze siano in buono stato! Pei tempi che corrono i miracoli non sono più di moda!

Si aspetta colla massima impazienza l'arrivo del duca di Aosta colla sposa. Tutti sperano che la loro presenza nella nostra città darà un poco di movimento al piccolo commercio, che è assai avvilito. Pare che le LL. AA. non abbiano a ritardare molto la loro venuta, poichè l'altro ieri giunsero i cavalli destinati al servizio della Casa durante il loro soggiorno in Napoli. Venendo per mare, si farà il ricevimento uffiziale allo scalo della Immacolatella, almeno così si spera, onde dar campo al popolo di conoscere gli augusti principi. So che si vorrebbe fare loro un'accoglienza simpatica, e che il municipio, la società operaia, uniti al commercio ed a molti privati cittadini, stanno appunto studiando il modo di porre in esecuzione il loro progetto.

Finora pochi sono i *salons* aperti. L'arrivo del duca e della duchessa darà pure occasione a diverse feste private, alcune delle quali hanno già una riputazione stabilita di eleganza e di buon gusto. La sola che fino ad oggi abbia avuto luogo è quella in casa del duca di S. Arpino, a cui intervenne pure anche lord Clarendon. Mi si dice che vi fosse pure invitato l'on. Rattazzi, ma che a causa di una indisposizione della moglie non ha potuto intervenirvi. Secondo il solito, quella festa da ballo nulla lasciò a desiderare.

Il Vesuvio seguita a farsi ammirare da migliaia di instancabili curiosi. Ieri a sera era veramente magnifico. Tutta la parte sud della montagna al disopra di Resina era zebrata da larghe e profonde striscie di lava incandescente, ed una lunga striscia di fuoco si vedeva avanzarsi lentamente nella direzione della Favorita, verso Torre del Greco. Malgrado che l'eruzione sia sempre nel massimo suo splendore, non ha però fino ad ora recato alcun danno alle campagne od agli abitati, essendo sempre camminata la lava nei luoghi già stati devastati dalle precedenti eruzioni. Ogni sera, per poco che il tempo sia tollerabile, varie centinaia di persone si pongono a percorrere i sentieri da capre che conducono al luogo dove cammina la colonna di fuoco che in quel momento è più ardente. Il più gran numero dei visitatori sono forestieri, e fra questi molti inglesi. Varii giornali di Londra hanno qui inviato appositi corrispondenti per tenerli informati per telegramma delle varie fasi dell'eruzione.

L'altra notte arrivò pur qui da Roma l'onorevole Massari per assistere pur egli a quello spettacolo più che imponente. Era con lui il commendatore Minghetti, che intende di recarsi a Palermo per alcuni affari privati. Massari, che da 20 giorni circa trovasi a Roma, intende di restituirsi a Firenze verso la metà della settimana. Pare che l' incarico avuto per la Corte di Roma sia completamente andato a monte. Egli, ieri mattina, è partito di nuovo per la città eterna.

Il corrispondente di Napoli del *Times* scrive in data del 3:

Il banchetto offerto al commendatore Rattazzi ebbe luogo la notte scorsa nella gran sala del *Giardino d'inverno.* Vi assistevano 100 persone, fra cui 6 senatori, 36 deputati, ed il rimanente apparteneva ad ogni classe, eccettuata l' aristocrazia. La stampa era largamente rappresentata.

Il commendatore e madama Rattazzi arrivarono alle 6, ora stabilita pel banchetto, ed alla loro entrata la banda suonò l'inno di Garibaldi, e fu il primo errore della serata, veramente un errore.

Credo dipendesse dalla mancanza di previdenza ed ordine che distingue ogni cosa in Italia. Sul principio del banchetto la banda suonò l'inno reale, il che fece piacere a molti. Il desinare fu eccellente.

Era presieduto dal senatore prof. Imbriani, e si deve alla sua presenza che molti vi convennero, nonostante gli elementi estremi che vi si trovarono.

Il comm. Rattazzi pronunciò un discorso con voce debole. Dopo di lui i discorsi si seguirono come una scarica di Chassepot. Ranieri parlò dopo Mellana, il quale portò un brindisi a madama Rattazzi.

L'ultimo brindisi fu proposto dal deputato Pessina alla salute del Re.

Il brindisi fu accolto bene, ma, come al solito, fu, se non troppo, almeno un po' ritardato. Insomma, un critico mal disposto avrebbe potuto trovare che il banchetto non fu che una serie di errori. In primo luogo si suonò l'inno di Garibaldi all' entrata di Rattazzi, due volte ministro di Vittorio Emanuele.

Il banchetto ebbe luogo un' ora dopo di quella fissata dall'invito, ed il brindisi al Re fu proposto sul finire soltanto. Credo che tali errori dipendano dall'essere gl'italiani ancora giovani alla vita politica; in Inghilterra non sarebbero avvenuti. Del resto passò tutto nel massimo ordine.

DISCORSO DELLA REGINA DI SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* rende conto della cerimonia della presentazione dell'indirizzo della Camera dei deputati alla regina di Spagna. Ecco le parole con cui il presidente della Camera accompagnò l'indirizzo stesso:

Signora, voi vedete in questo istante attorno al trono di V. M., oltre la deputazione dell'indirizzo, la Commissione del congresso incaricata

dell'alta missione di felicitare V. M. e la famiglia reale in occasione della gran festa che oggi il mondo cattolico solennizza. In questo giorno, in cui la Chiesa ricorda l'adorazione che i re della terra resero al Re de' cieli, i popoli sogliono offrire ai loro sovrani un tributo d'amore e di rispetto, in riconoscenza senza dubbio di quello ch'essi resero al divino Redentore, in nome di tutte le potenze umane. Ma la Spagna non sentì mai così vivamente come oggi la necessità di salutare V. M. con una vera effusione e con affettuoso rispetto.

La Spagna, Signora, che, sotto la nota direzione del vostro governo, provò come ami la monarchia e l'angusta persona di V. M. non può ricusarsi di sentire la più viva emozione predicendole ed augurandole lunghi e felici giorni sul trono. Il Cielo ricompenserà così la ferma risoluzione di V. M. di rimaner sempre la regina cattolica, e di correre con ardore alla difesa del grande e salutare principio che la causa della Santa Sede rappresenta; il Cielo ricompenserà così la nobile fedeltà di V. M. alle instituzioni costituzionali che ci reggono e delle quali l'augusta vostra persona è il simbolo; ed, infine, la vostra materna sollecitudine ad alleviare i mali del popolo ed a diminuire i pesi pubblici, tanto accordando i vostri soccorsi personali, quanto prestandovi con pronto zelo alle previdenti misure del vostro governo, ch'ebbero in vista un sì patriottico ed elevante intento.

Il congresso, Signora, offre a V. M. la più decisa cooperazione, e domanda a Dio che spanda le sue benedizioni sulla famiglia reale ed in particolar modo su V. M. la cui felicità si trova unita, grazie alla vostra benevola sollecitudine, a quella del nobile popolo che V. M. governa.

La regina rispose con queste parole:

Ho udito con gran piacere la risposta che il Congresso dei deputati fece al discorso con cui ho inaugurato la legislatura attuale, e lo ringrazio dell'appoggio ch'esso dà al mio governo, appoggio che gli è sì utile, sì necessario anche, per compiere la missione che gli è affidata, e che solo consiste nel procurare al mio popolo la maggiore possibile prosperità.

Ringrazio del pari il Congresso delle felicitazioni direttemi in occasione della festa dei re; esse mi tornano tanto più gradite inquantochè rappresentano l'adorazione de' re della terra al Re de' cieli, da cui dobbiamo attenderci la felicità in questa vita e nell'altra, rendendoci degni della sua infinita misericordia, pel religioso adempimento dei nostri doveri.

La mia fedeltà alle instituzioni costituzionali che ci reggono sarà inflessibile come il mio cattolicismo, come il mio amore per la Santa Sede, come il mio costante desiderio d'alleviare i mali del popolo e diminuire i pubblici pesi.

Colla cooperazione del Congresso spero di ottenere il bene che noi ci proponiamo: i rappresentanti della nazione mi troveranno sempre pronta a soddisfare le loro legittime speranze.

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie*, come ci ha già comunicato il telegrafo, riferisce che il sig. Di Goltz è ritornato a Parigi ed ebbe tosto un'udienza dal signor Di Moustier. Soggiunge però, che lo stato di salute di quel diplomatico gl'impedirà di riprendere immediatamente la direzione dell'ambasciata prussiana.

Leggiamo nell'*Époque* dell'11:

« Il signor Fane, segretario dell'ambasciata inglese a Parigi, che fu incaricato della direzione dell'ambasciata stessa dopo la partenza di lord Cowley e fino all'ingresso in funzioni di lord Lyons, è partito per Londra. Si dice che sia andato in congedo per ragioni di famiglia. »

La *France* dell'11 riferisce che il generale Bataille, comandante della divisione di fanteria francese che è stata trasferita da Civitavecchia a Viterbo, ha ottenuto un congedo d'un mese.

Leggiamo nel *Journal des Débats* dell'11:

« Tutti rammentano il processo intentato, nel 1865, al signor Twesten, deputato al Parlamento prussiano, a proposito di un discorso da lui pronunziato nel recinto legislativo; si ricorda pure che, or fanno circa due mesi, questo processo, dopo numerosi incidenti, terminò con una rigorosa condanna. Un collega del deputato condannato, il signor Lasker, presentò allora alla Camera prussiana una proposta tendente a proteggere per l'avvenire i membri del Parlamento prussiano contro processi di questo genere, ed assicurare loro le guarentigie che la costituzione federale, recentemente votata, concede ai rappresentanti della Confederazione del Nord. Invano il partito conservatore, per parte del signor Guérard, ha combattuto gli argomenti del signor Lasker, invano il signor Ziectrow si sforzò di giustificare la sentenza del tribunale che aveva colpita, nella persona del signor Twesten, la più necessaria delle immunità concesse, in tutta l'Europa, ai membri delle Assemblee deliberanti. Un eloquente discorso del signor Schulze-Delitsch, vivamente applaudito dalla sinistra e spesso turbato dalle violente interruzioni della destra, ha resa favorevole la maggioranza alla causa della libertà parlamentare. La proposta del signor Lasker venne approvata con 174 voti contro 144.

« Il ministro della giustizia, sig. Leonhardt, non l'aveva appoggiata, nè combattuta. Ma ora che la Camera ha manifestata sì chiaramente la propria opinione, è impossibile che il governo non ne tenga conto e non riconosca nei deputati della Prussia quei diritti che ha concessi ai rappresentanti della Confederazione del Nord. »

Nella seduta del 7 gennaio, la seconda Camera del Wurtemberg ha deciso, con 77 voti contro 3, di abolire tutte le pene corporali inscritte ancora nel codice vurtemberghese.

I giornali austriaci annunziano che, secondo una comunicazione dell'ambasciatore russo a Vienna, 36 ufficiali superiori delle varie truppe dell'armata russa saranno incaricati dall'imperatore di Russia di assistere ai funerali dell'imperatore Massimiliano.

La *Gazzetta d'Augusta* annunzia che il governo austriaco ha intenzione d'inviare al Giappone, nella prossima primavera, una missione per conchiudere un trattato di commercio simile a quello conchiuso dalla Prussia.

Il *Bullettin international* si dice in grado di smentire assolutamente la voce di rimostranze simultanee e collettive della Francia, della Prussia e dell'Inghilterra presso la Porta, nell'interesse dei cristiani d'Oriente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 28 dicembre 1867 a tenore del quale la rendita liquidata in esecuzione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, sarà inscritta sul Gran Libro del debito pubblico con decorrenza dal primo giorno del semestre in corso all'epoca in cui sarà compiuta la liquidazione. Se poi la liquidazione si compirà nello stesso semestre in cui avviene la presa di possesso, la rendita sarà inscritta con decorrenza dal primo giorno del semestre successivo.

Il pagamento della rata di detta rendita pel periodo dal giorno della presa di possesso a quello della decorrenza della rendita che verrà inscritta, sarà fatto con *Buoni speciali* della Direzione generale del Debito pubblico, per gli enti morali ecclesiastici non soppressi a favore degli enti stessi, e per le corporazioni religiose ed altri enti morali ecclesiastici soppressi a favore del fondo per il culto, oppure a favore dell'amministrazione demaniale in rimborso delle anticipazioni che avesse fatte, secondo le risultanze delle liquidazioni.

Tanto pel servizio della rendita, quanto pel pagamento dei *Buoni speciali* per le *rate di rendita arretrate*, saranno con appositi decreti reali assegnati gli occorrenti fondi all'amministrazione del Debito pubblico.

2. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 28 dicembre 1867, con il quale approva il regolamento per la scuola di applicazione per gl'ingegneri, istituita nella regia Università di Palermo, a norma dell'articolo 7 del decreto prodittatoriale 17 ottobre 1860.

3. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

4. Nomine di scrivani nel corpo dell'intendenza militare.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale dei notai.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 pubblica la seguente circolare (n° 28) che il ministro della marina indirizzò ai signori prefetti delle provincie del Regno circa i sussidi pei feriti e per le famiglie dei morti nella battaglia di Lissa:

Firenze, 4 *gennaio* 1868.

Il Comitato italiano in Montevideo ha messo a disposizione del governo del Re una cospicua somma, risultato delle patriottiche offerte dei connazionali stabiliti in quella contrada, da erogarsi con equità ai feriti e famiglie dei morti nella guerra del 1866, tanto dell'esercito di terra, quanto dell'armata di mare, e corpi dei volontari.

Si è con vera compiacenza che il sottoscritto segnala alla S. V. quest'atto che tanto onora gli italiani lontani dalla madre patria. E per tradurre in fatto più esattamente che sia possibile la volontà espressa dal benemerito Comitato, di distribuire cioè con equità le predette offerte, il sottoscritto, per la quota che toccò alla marina, ha creduto bene di chiedere il concorso della S. V.

Ella è perciò invitata a rendere quanto sopra di pubblica ragione in tutta la provincia da lei amministrata, invitando, in pari tempo, le singole autorità comunali a segnalare a questo Ministero, entro tutto febbraio p. v., quei feriti e quelle famiglie dei morti nella guerra del 1866, che appartenevano a qualche Corpo della Regia marina, e che, per constatate ristrettezze finanziarie, sono ravvisati maggiormente meritevoli di qualche soccorso.

Potendosi in tal modo formare un giusto criterio dei bisogni degli uni e delle altre, il sottoscritto riterrà le informazioni delle prelodate autorità come base sicura a distribuire in equa proporzione la somma in parola.

Il Ministro: F. PROVANA.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 13 GENNAIO

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

Ordine del giorno:

1. Votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge per la convalidazione del decreto relativo ai militari delle provincie venete, privati dell'impiego per motivi politici.

Discussione dei progetti di legge:

2. Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d'impiego per motivi politici.

3. Nuova circoscrizione della provincia di Mantova.

4. Disposizioni intorno al marchio dell'oro e dell'argento.

VALMARANA scrive dando le sue dimissioni da deputato del collegio di Oderzo.

NICOTERA dichiara a nome dell'on. Marincola che se fosse stato presente alla seduta del 22 dicembre avrebbe votato per il *no*.

PETRONE chiede conto del progetto di legge sulla responsabilità ministeriale presentato dall'on. Sineo.

MACCHI membro della Commissione incaricata di esaminare quel progetto rende conto dello stato dei lavori ed esprime la fiducia che la Camera potrà discuterlo quanto prima.

SINEO parla per dimostrare l'opportunità di questa legge, ma il presidente lo interrompe osservando non essere questo il momento di discutere in merito.

BEMBO prendendo argomento dalle parole dette sabato dal ministro della guerra, presenta un ordine del giorno col quale il governo è invitato a provvedere alla sorte dei mutilati nella guerra d'indipendenza sostenuta da Venezia nel 1848-49.

BERTOLÈ-VIALE lo accetta.

FERRARIS si oppone all'adozione di questo ordine del giorno credendo che non si possa autorizzare altrimenti che con una legge speciale una nuova spesa.

BERTOLÈ VIALE dice che accettò questo ordine del giorno perchè vuole studiare la questione, salvo a presentare un progetto di legge che autorizzi una spesa per provvedere alla sorte dei vecchi militi del 1848 che ne fossero trovati degni.

FERRARIS insiste nella sua opposizione.

MAUROGONATO appoggia l'ordine del giorno Bembo.

SANGUINETTI propone che l'ordine del giorno Bembo sia rinviato alla discussione dei bilanci. Frattanto il ministro potrà assumere delle informazioni e così potrà essere più sicuro di quanto convenga fare.

BERTOLÈ VIALE accetta la proposta Sanguinetti.

BEMBO ritira il suo ordine del giorno in seguito alle dichiarazioni del ministro.

CADOLINI crede che bisognerebbe provvedere non solo ai mutilati di Venezia, ma a tutti quelli del 1848-49.

BERTOLÈ VIALE dimostra che sarebbe difficile fare una legge nel senso delle idee del deputato Cadolini.

L'incidente non ha altro seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge, per dirposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca privati d'impiego per motivi politici.

Nessuno chiede la parola sulla discussione generale. Si procede alla discussione dell'articolo 1°

RIBOTTY (ministro) dice che vorrebbe che l'articolo 1° fosse ristabilito quale fu proposto dal governo e ciò onde non fare una differenza fra i militari di terra e di mare.

L'articolo proposto dalla Commissione è così concepito:

« Art. 1. I militari nativi delle provincie venete di Mantova, già al servizio della marina austriaca, con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica;

« Gli altri militari, i quali, già al servizio della marina austriaca con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica, avendo servito nella difesa di Venezia negli anni 1848 e 1849, vi abbiano acquistata la cittadinanza e non l'abbiano successivamente perduta, assumendo una cittadinanza straniera;

« E i funzionari od impiegati assimilati, che trovansi in identiche condizioni;

« Sono reintegrati nel grado ed impiego che avevano in detta marina, o, se avvenne promozione, nel grado od impiego acquistato in servizio del governo di Venezia durante la difesa degli anni 1848 e 1849. »

Il ministro vorrebbe invece che si dicesse così:

« I militari ed assimilati nelle provincie venete e di Mantova già al servizio della marina austriaca, con grado ed impiego perduti per causa politica, ed i militari ed assimilati già al servizio della marina austriaca con grado ed impiego che l'abbiano perduto servendo nella difesa di Venezia per causa politica, sono reintegrati nel grado ed impiego che avevano in detta marina. »

Dopo lunga discussione alla quale prendono parte gli on. Bargoni, Maldini, Sanguinetti, Ribotty ed altri, la Camera approva l'art. 1° fino alla prima metà dell'ultimo alinea, cioè inclusive le parole: « sono reintegrati nel grado od impiego che avevano in detta marina. »

Viene poi respinta l'ultima frase che comincia colle parole: « o se avvenne promozione, ecc. »

Gli articoli 2 a 5 sono così concepiti:

« Art. 2. I militari e funzionari di cui nell'articolo precedente sono ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di riposo o di riforma che loro possa competere secondo le leggi 20 giugno 1851, n. 1208, e 26 marzo 1865, n. 2217, sulle pensioni della regia marina militare; 25 maggio 1852, n. 1376, sullo stato degli ufficiali, e 11 luglio 1852, n. 1402 sulla riforma dei sott'uffiziali, marinari e soldati.

« Art. 3. Il tempo trascorso dal giorno in cui pei militari e funzionari contemplati negli articoli precedenti cominciò l'interruzione di servizio per causa politica, fino al giorno della promulgazione della presente legge, sarà aggiunto a quello passato in effettivo servizio, nel calcolo del tempo utile al conseguimento ed alla misura della pensione.

« Art. 4. Quelli di essi che furono per la stessa causa spogliati della pensione di ritiro o di riforma, di cui già erano provveduti, e di quelle annesse a decorazioni conferite dall'antico regno italico, sono ristabiliti nel godimento delle pensioni stesse.

« Art. 5. Non sono ammessi a godere delle disposizioni contenute nella presente legge quelli dei summenzionati militari e funzionari che per precedenti disposizioni relative ai compromessi politici già si trovassero provveduti di una pensione o di un assegnamento. »

Sono approvati.

L'articolo 6 è così concepito:

« Il riconoscimento del grado od impiego, a sensi dell'articolo 1, ha luogo, con tutti i susseguenti effetti, anche a favore del militare od assimilato che attualmente trovisi con altro grado od impiego in servizio dello Stato. »

Dopo breve discussione questo articolo viene soppresso.

Gli articoli 7 ed 8 sono approvati. Essi sono del seguente tenore:

« Art. 7. Le vedove e gli orfani di detti militari e funzionari avranno diritto alla pensione che possa loro competere in base alle preaccennate leggi.

« Art. 8. Non sarà più ammesso a godere delle disposizioni contenute in questa legge chi lascierà trascorrere il termine di sei mesi dalla sua promulgazione, senza averne invocata l'applicazione per esplicita domanda.

Dopo non breve discussione alla quale prendono parte gli on. Bembo, Bargoni, Cugia, Ribotty (ministro) ed altri, la Camera approva l'articolo 9, che suona così:

« Ai militari e funzionari di cui tratta l'articolo 1 saranno estese ed applicate le norme e disposizioni stabilite negli articoli 2 e 4 della legge 23 aprile 1865, n° 2247. »

In pari tempo essa respinge un emendamento degli on. Bembo e Maurogonato, i quali volevano che si dicesse in quest'articolo: « nei paragrafi 1° e 2° degli articoli 2 e 4 della legge, ecc. »

L'articolo 10 è approvato senza discussione. Eccone il senso:

« Le pensioni accordate o ripristinate in forza della presente legge comincieranno a decorrere dal 13 novembre 1866. »

L'articolo 11 è così concepito e negli stessi termini approvato dopo breve discussione:

« I militari e funzionari assimilati, di cui negli articoli 1, 2, 3 e 4 di questa legge, che ebbero dal governo italiano una destinazione di servizio ed un assegno in danaro dal 13 novembre 1866 in poi, potranno venire chiamati in attività di servizio, restando ferma l'applicazione dell'articolo 1 ed ogni vantaggio inerente alla presente legge.

« Essi non percepiranno lo stipendio dovuto al loro grado od impiego, e, nei casi degli articoli 2 e 4, non percepiranno la pensione che sarà loro accordata o ripristinata, se non dal giorno in cui sarà cessato o cesserà l'assegno, se questo sia eguale o minore. »

« Nel caso che fosse minore, sarà pagata la differenza dal 13 novembre 1866 fino alla cessazione dell'assegno.

« Lo stipendio o la pensione saranno pagati per intero nel caso in cui la somma dell'assegno e quella dello stipendio o della pensione non superino la misura oltre la quale la legge dei cumuli non permette di godere simultaneamente una pensione ed uno stipendio. »

CANTELLI (ministro) depone un decreto reale inteso a ritirare il progetto di legge sulle strade ferrate. Annunzia in pari tempo che il governo ha preso dei provvedimenti onde impedire che cessino i lavori delle ferrovie calabro-sicule ed altre a questo scopo.

Il ministro presenta quattro progetti di legge che la Camera invia alla stessa Commissione che già si occupò del progetto sulle strade ferrate.

Si procede alla discussione del progetto di legge relativo alla nuova circoscrizione della provincia di Mantova.

La Commissione ha così modificato il progetto ministeriale:

« Art. 1. La provincia di Mantova è ricostituita, nei rapporti di circoscrizione territoriale, nel modo come esisteva all'epoca della dominazione austriaca anteriormente alla stipulazione dei trattati di Villafranca e di Zurigo.

« Un decreto reale da pubblicarsi contemporaneamente alla emanazione della presente legge, determinerà la circoscrizione dei distretti, dei quali si comporrà la provincia, sì e come erano stabiliti in detta epoca.

« Il circondario di Castiglione delle Stiviere è soppresso.

« Art. 2. Il governo del Re, sentiti i Consigli provinciali cui riguarda, e previo parere del Consiglio di Stato, determinerà con apposito regolamento da approvarsi per decreto reale, quali norme saranno da osservarsi per la separazione delle rispettive attività e passività patrimoniali, e per l'assettamento di ogni e qualsiasi interesse finanziario ed economico, tenendo conto e facendo ragione altresì a quegli altri diversi interessi, diritti e rapporti, che la condizione eccezionale in cui si trovarono nei decorsi ultimi anni i paesi cui la presente legge ha riguardo, avesse creati, e che potessero per avventura richiedere particolari provvidenze onde essere tutelati.

« Art. 3. La presente legge avrà effetto a cominciare dal gennaio 1868. »

MELCHIORRE fa brevi osservazioni per provocare dal ministro quelle spiegazioni per ciò che riguarda le nuove circoscrizioni territoriali che è voce il signor Cadorna voglia fare.

CADORNA (ministro) accetta questo controprogetto, e dice che lo accetta perchè in generale crede necessaria una nuova circoscrizione delle provincie, e perchè per quella di Mantova poi, questa è questione della più stretta giustizia.

In quanto alle osservazioni presentate dall'on. Melchiorre il ministro dice che il Parlamento potrà vedere ed esaminare al momento in cui il governo presenterà il progetto di nuova circoscrizione territoriale se le idee del consigliere di Stato Cadorna e del ministro attuale degli interni sono in contraddizione.

CADOLINI si oppone anch'egli che ad ogni momento e senza proposito si vengano a sollevare questioni complesse che nulla hanno a che fare con progetti che sono in discussione.

FIASTRI e MACCHI (relatore) appoggiano le osservazioni dell'on. Cadolini.

Chiusa così la discussione generale, si dà lettura dell'articolo 1°.

RIGHI propone un emendamento inteso a stabilire che il comune di Peschiera rimanga come è ora e come lo era in antichi tempi, aggregato al comune di Verona.

CADORNA si oppone a questa proposta, perchè dal momento in cui si è stabilito di ricostituire sulle antiche basi la provincia di Mantova, bisogna farlo realmente e per intero, oppure non farlo.

ARRIVABENE CARLO, membro della Commissione, combatte egli pure la proposta Righi adducendo tutte le ragioni che militano in favore dell'unione di Peschiera alla provincia di Mantova.

RIGHI fa riflettere alla Camera che il Consiglio comunale di Peschiera votò all'unanimità di volere stare unito alla provincia di Verona.

Posto ai voti, l'emendamento Righi è approvato dopo doppia prova e controprova.

Quindi è approvato, con questo emendamento, e nei termini seguenti, proposti posteriormente dalla Commissione, l'articolo 1:

« La provincia di Mantova è costituita, nei rapporti di circoscrizione territoriale, nel modo come esisteva all'epoca della dominazione austriaca anteriormente alla stipulazione dei trattati di Villafranca e di Zurigo.

« Però i comuni di *Acquafredda* e di *Volongo* continueranno a far parte della provincia di Brescia, e quello di Ostiano passerà dalla provincia di Brescia a quella di Cremona. Alla stessa provincia di Cremona rimarrà annesso il nome di *Isola Dovarese*. Il comune di Rolo rimarrà alla provincia di Reggio nell'Emilia.

« Un decreto reale da pubblicarsi contemporaneamente alla emanazione della presente legge, determinerà la circoscrizione dei distretti amministrativi dei quali si comporrà la provincia, sì e come erano stabiliti in detta epoca. »

Dopo brevi osservazioni dell'on. Finzi è approvato l'art. 2°, così concepito:

« Il circondario attuale di Castiglione delle Stiviere è soppresso.

« I comuni del medesimo, componenti presentemente il mandamento di Montechiari, vengono aggregati al circondario di Brescia. »

Dopo non breve discussione la Camera sospende fino a domani la votazione dell'art. 3, ch'è così concepito:

« Il governo del Re, sentiti i Consigli provinciali cui riguarda, e previo parere del Consiglio di Stato, determinerà con apposito regolamento da approvarsi per decreto reale, quali norme saranno ad osservarsi per la separazione delle rispettive attività e passività patrimoniali, e per l'assestamento d'ogni e qualsiasi interesse finanziario ed economico, tenendo conto e facendo ragione altresì a quegli altri diversi interessi, diritti e rapporti, che la condizione eccezionale in cui si trovarono nei decorsi ultimi anni i paesi cui la presente legge ha riguardo avesse creati, e che potessero per avventura richiedere particolari provvidenze onde essere tutelati. »

L'ora essendo avanzata, la seduta è sciolta alle ore 5.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri, 12, come abbiamo annunziato, si tenne l'annua adunanza pubblica dell'Accademia addetta al R. Istituto di musica. L'egregio presidente di essa, cav. Casamorata, dava lettura, per conto del segretario, maestro Mariotti, da lunghi mesi ammalato, della relazione dei lavori dell'Accademia durante lo scorso anno 1867, nonchè di alcuni cenni necrologici degli accademici morti nello stesso periodo. Le perdite dell'Accademia furono gravissime, giacchè morirono due dei più illustri membri di essa, ch'erano al tempo stesso due dei più grandi artisti italiani — Ferdinando Giorgetti e Giovanni Pacini. — Lo scritto del Mariotti ricordò con semplicità ed affetto la vita operosa di questi due belli ingegni, e venne lodato anche per la chiarezza con cui enumerò i lavori dell'Accademia, che non furono scarsi nè poco importanti.

Poscia l'accademico residente e nostro collaboratore F. D'Arcais leggeva una sua me-

moria intorno alle condizioni della proprietà artistica in Italia. Questa *memoria*, come pure la relazione del Mariotti, verranno pubblicate negli *Atti dell'Accademia*. Il D'Arcais volle dimostrare che la legge italiana sulla proprietà letteraria ed artistica rimase e rimane tuttora priva d'esecuzione per ciò che riguarda la rappresentazione delle opere in musica, e ciò non a cagione dei difetti della legge stessa, ma dell'ordinamento dei nostri teatri; e conchiuse accennando alla necessità che si studi il modo più adatto a togliere quest'inconveniente, proponendo egli stesso alcune riforme intorno all'ordinamento teatrale, le quali per nulla offenderebbero la libertà che saggiamente in Italia è concessa ai teatri.

Finalmente il segretario, maestro Cianch, ha letto il programma pel concorso accademico del 1868, che a suo tempo anche noi abbiamo pubblicato.

Noi ci rallegriamo con quest'Accademia che si occupa di questioni importanti per l'arte. Sappiamo, che d'or innanzi, per iniziativa del suo benemerito presidente cavaliere Casamorata, tutte le sue sedute saranno pubbliche, e così potrà ciascuno persuadersi del modo veramente lodevole con cui essa adempie il proprio ufficio.

Per onorare la memoria di Federico Bellazzi si sottoscrissero nella sala dei Duecento della Camera dei deputati gli onorevoli:

Brunetti — Corte — Plutino Agostino — Musolino — Rogadeo — Assanti Pepe — Guerrieri-Gonzaga — Semenza — Pelagalli — De-Sanctis — Pianciani — Faccioli Emilio — Botta — Marolda-Petilli — Fusinato Arnaldo — Arrivabene Carlo — Seismit-Doda Federico — Casarini — Miceli — Macchi — Grassi Gaetano — San Donato — Comin — Del Giudice Giacomo — Alvisi — Gibellini — Cucchi — Cairoli — Grossi Angelo — De-Pretis — De-Capitani — Maldini — Cosenz — Seismit-Doda Luigi — Curzio — Rasponi Gioacchino — Facci dott. Antonio — Tamaio — Bellini B. Giuseppe — Cavalli — Morelli Donato — Sebastiani — Torrigiani — Guerzoni — Emiliani Giudici — Audinot — Messedaglia — Sanguinetti — Sansone d'Ancona — De-Vincenzi — Speroni — Civinini — Salvagnoli — Serra Cassano — Marcello — Restelli — Finzi — Ferri — Guastalla — Giacomelli — Piccoli — Camozzoni — Fabris — Tenani — Rattazzi — Righi — Bembo — Bosi Luigi — Pel'atis — Rasponi Achille — Fogazzaro — Pasqualigo — Rossi Alessandro — Lampertico — Bottero — Brenna — Costa Luigi — Fossombroni — Cagnola — Villa Pernice — Malenchini — Monzani — Robecchi — N. N. — Galleotti — Morpurgo — Bertea — Ferracciu — Fenzi — Fambri — Dina.

Meglio tardi che mai è il motto dei promotori di una Società carnevalesca, che ad imitazione della *Società del Gianduia* di Torino e della *Società del Carnevalone* di Milano, si propone il nobilissimo scopo di divertirsi divertendo il prossimo, e facendo in modo che il carnevale di Firenze nulla abbia da invidiare a quello di altre grandi città italiane.

I promotori delle feste carnevalesche annunziano che, se prima del 31 gennaio corrente si troverà parecchi che si obblighino a sborsare un foglio di 5 lire a testa, e più se vorranno, la *Società del Carnevale alla Tappa* sarà costituita, e se per questo primo anno non potrà fare gran cose, procurerà almeno di preparare il terreno per gli anni successivi facendo delle *Mascherate con carri*, estraendo a sorte *vestiario ed oggetti per mascherate*, ed istituendo *premi da conferirsi alle migliori mascherate*.

Come vedete, il programma della *Società del Carnevale alla Tappa* è assai attraente, e siamo certi che non avrà penuria di azionisti, quando tutti sappiano che per diventare tali basta il pagare un'azione di L. 5 prima del 25 gennaio corrente nelle mani di uno dei collettori, per cura dei quali le azioni saranno consegnate ai soci prima di febbraio.

Qualunque sia il numero dei soci, essi saranno convocati pel 2 febbraio, affinchè procedano alla nomina di un Consiglio dirigente, ed appena questo sia costituito, i collettori verseranno nelle mani del tesoriere le somme raccolte.

Il Consiglio, potendo fare e disfare a nome di tutti i soci, amministrerà, provvederà gli oggetti per la *lotteria carnevalesca*, e preparerà i programmi per i premi e per le feste.

Per il giorno 9 febbraio, i soci saranno riconvocati affinchè approvino i programmi, e possano assistere all'estrazione della prima lotteria.

Finalmente, nella prima domenica di quaresima, il Consiglio renderà conto del suo operato, e proporrà la costituzione della nuova Società per il Carnevale 1868-1869, mediante azioni da pagarsi a rate mensili.

Domenica passata, 12 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono tre individui che con canti e schiamazzi turbavano la pubblica quiete, e due ubriachi che, entrati nella chiesa di S. Felice mentre si celebravano le sacre funzioni, vi si comportavano come se fossero stati in piazza.

Le stesse guardie contestarono pure tre contravvenzioni a faccherai per corsa veloce.

L'*Indipendenza Italiana* è il titolo di un nuovo giornale politico quotidiano nato il 12 corrente a Firenze, ed al quale auguriamo lettori ed associati in buon numero.

Siccome si trovano in circolazione dei biglietti della Banca nazionale da L. 50 falsificati, scrive il *Corriere Siciliano* di Palermo del 9, ci affrettiamo a dire come si possano conoscere:

La carta è più grossa dei veri e più liscia.

La filagrana (o trasparente) non è fabbricata con la carta, ma con uno stampo, ciò che la rende più opaca. Manca poi del tutto la ghirlanda, sotto il num. 50 sopra le parole *Banca Nazionale* nella filigrana medesima.

Le parole della leggenda nei due medaglioni, indicanti le pene comminate ai malfattori sono più marcate nei biglietti falsi, che nei veri, ma affatto irregolari.

Il contorno è fatto sufficientemente bene; è però confuso ed in alcuni punti differente dal vero.

Dalla Regia Accademia delle arti del disegno in Firenze, venne pubblicato il seguente avviso concernente il concorso dei premi per la pittura:

La Commissione, nominata dal Ministero della pubblica istruzione il dì 14 dicembre prossimo decorso, per preparare ed ordinare la mostra dei quadri che saranno presentati al concorso dei premii per la pittura, istituito col R. decreto del 4 luglio 1866, secondo le norme approvate col regolamento del giorno stesso, rende noto:

1. Che i quadri, che dovranno trovarsi in Firenze immancabilmente il dì primo marzo prossimo, saranno depositati, franchi da qualsivoglia spesa, nella R. Accademia delle arti del disegno, via Ricasoli, n° 50, ed ivi consegnati all'ispettore dell'Accademia a ciò delegato;

2. Che contemporaneamente al deposito dei quadri ne sarà constatata l'integrità;

3. Che per facilitare l'opera della Commissione sarebbe desiderabile che ogni quadro venisse accompagnato da documenti comprovanti l'osservanza delle condizioni volute dall'articolo terzo del regolamento.

Il presidente della Commissione
N. Antinori.

Il prof. Achille Gennarelli, domani, mercoledì, a ore 2 pomeridiane, nell'Istituto di studi superiori, continuando nelle sue lezioni di storia primitiva ed archeologia a discorrere delle antichità americane, parlerà più specialmente « Delle tradizioni perdurate nelle grandi tribù « sopra un antichissimo diluvio. — Delle vetuste nozioni religiose dei popoli di quell'emisfero. »

Nella giornata del 12 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 7,0 e la minima di — 4,5.

Nella notte del 13 gennaio la temperatura minima di — 1,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta Popolare* di Cagliari dell'8 annunzia che giunsero in quella città i rappresentanti inglesi della Società delle strade ferrate, per conoscere lo stato delle opere costrutte, nonchè di tutto il materiale, macchine ed utensili. Questo fatto fece rinascere la speranza che i lavori verranno in breve ripresi; ciò sarebbe una provvidenza nelle miserevoli condizioni dell'isola.

— Al *Corriere di Sardegna* dell'8, il dott. Emanuele Leo, medico-chirurgo primario della Gonnesa Mining Company Limited, cui appartiene la miniera di Acquaresi, scrive che il cholera è completamente scomparso, e che le condizioni sanitarie sono attualmente eccellenti in quella miniera.

— È corsa voce, scrive il *Giornale di Napoli* dell'11, che l'onorevole marchese di Montezemolo fosse stato chiamato a Firenze dal ministero.

Per quanto consta a noi, la voce suddetta è affatto priva di fondamento.

— Ieri sera, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* dell'11, arrivò fra noi il marchese Migliorati, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia.

— All'*Italia* di Napoli dell'11 scrivono da Reggio di Calabria le seguenti notizie sullo stato infelicissimo di quella città a causa della strage che ivi ha fatto il cholera.

Il morbo, all'ultima data, era in grandissima decrescenza, ed i casi al giorno ridotti a piccolissimo numero. E non vi è famiglia di quelle che non ebbero i mezzi di fuggire, all'apparire della terribile malattia, che non ha a deplorare una o più vittime.

Vi fu un giorno che i medici stessi ne furono spaventati dal grandissimo numero dei morti; ma ora lo squallore e la desolazione vanno gradatamente diminuendo.

Gli orfani rimasti da parenti poveri sono numerosi, e già si è aperto, per loro, un asilo atto a riceverli tutti, perchè in quello stabilimento ottenessero educazione e sussistenza.

Il prefetto della provincia volle affidare il pio ricovero alle cure delle Suore della Carità.

Gli emigrati continuano a rimanere in campagna ove l'epidemia incomincia a mostrarsi con dei casi isolati.

Le autorità civili e militari hanno fatto il loro dovere nei luttuosi giorni, specialmente gli ultimi, a cui erano affidati gli ospedali cholerici, ed il servizio funebre per tutte quelle vittime che erano state abbandonate dai parenti nelle proprie case. Ogni militare ha mostrato, in cotesta terribile prova, grandissima abnegazione, soccorrendo con amore i morenti, e quelli che poteano salvarsi dallo improvviso infortunio.

Omicida arrestato. — La *Gazzetta dell'Emilia* del 13 scrive che i RR. carabinieri della stazione d'Imola arrestarono quel Luigi Cocchi che uccise sua zia, e gli sequestrarono il coltello del quale si era servito per compiere il delitto.

Nuovo giornale. — La *Rivista Popolare* delle istituzioni utili, è il titolo di un nuovo periodico che si pubblica settimanalmente a Venezia, ch'è diretto dal dott. Alberto Errera, ed al quale auguriamo lunga e prospera vita.

Monete di rame. — Com'è noto, scrive in data dell'11 il *Commercio Italiano* di Torino, il governo decretò testè l'emissione di altri venti milioni di monete in bronzo, delle quali per ora verrà soltanto coniata la metà da ultimarsi per la fine del prossimo mese di settembre nelle zecche di Torino, Milano e Napoli. Nella zecca di Torino verrà coniato un milione e 860 mila lire in pezzi da centesimi dieci; 210 mila lire in pezzi da centesimi 2; 105 mila lire in pezzi da centesimi 1.

In quella di Milano si conierà un milione e 200 mila lire in pezzi da centesimi 5; 790 mila lire in pezzi da centesimi 2, e 395 mila lire in pezzi da centesimi 1.

Ed infine nella zecca di Napoli verranno coniati tre milioni e 140 mila lire in tanti pezzi da centesimi 10; due milioni e 300 mila lire in pezzi da centesimi 5.

Così la zecca di Torino conierà in totale lire 2,175,000. La zecca di Milano ne conierà 2,385,000 lire, e quella di Napoli 5,440,000 lire in moneta di bronzo.

Freddo eccessivo. — Questa mane, scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino dell'11, nella nostra città si ebbe un gran freddo ed il termometro discese a 15 gradi centigradi, che corrispondono a 12 gradi Reaumur.

— Il freddo di ieri notte, scrive la *Perseveranza* di Milano dell'11, ha fatto agghiacciare per buona parte la superficie delle acque del Naviglio che è tra il ponte di San Vittore al Corpo e quello di porta Magenta. Questo è un fenomeno che non si verificò da parecchi anni.

VARIETÀ

L'ABISSINIA E LA SPEDIZIONE INGLESE

I.

La *Revue britannique* nel suo numero del dicembre 1867 pubblica un articolo sull'Abissinia togliendolo dalla *Quarterly Review* e da altri lavori inglesi. Noi riprodurremo, riassumendole in alcune parti, le più importanti notizie in esso raccolte.

Prima che si parlasse della spedizione inglese, l'Abissinia era un paese poco conosciuto dagli europei, come si può dire che lo fosse l'Egitto prima della spedizione di Bonaparte. Ricorderemo brevemente gli avvenimenti che hanno fatto nascere negli inglesi il pensiero di quell'impresa. Da lungo tempo essi avevano un console a Massuah; il signor Gameron, l'ultimo che occupò quel posto, godè per molti anni il favore dell'imperatore Teodoro, il quale, nel 1863, lo incaricò di portare una lettera alla regina Vittoria. Arrestato da alcune tribù insorte, il signor Cameron non potè proseguire il proprio viaggio, e la lettera fu da lui inviata per la via di Aden e non giunse a Londra che nel 1865. Il ministero di lord Russell avendo trascurato di rispondere alla strana epistola del barbaro potentato, questi se ne tenne offeso, e si vendicò facendo mettere in carcere il signor Cameron e quasi tutti gli europei che erano ne' suoi Stati. Invano il governo inglese gli inviò il signor Rossam, incaricato di spiegargli l'equivoco e di porgergli ampie scuse. L'imperatore Teodoro pose in carcere anche il nuovo inviato, e quando gli si fecero conoscere le probabili conseguenze della sua condotta, rispose: « Vengano pure gl'inglesi, e dite che sono una donnicciola se loro non vado incontro per combatterli. »

Dopo ciò gl'inglesi intrapresero la loro spedizione, per la quale, com'è noto, hanno messo insieme 10,000 soldati europei dell'esercito delle Indie, 25,000 uomini delle truppe indigene del Pundjab, agili e feroci come le tigri; 21,000 muli e 5,000 cammelli che trasporteranno le provviste e le armi; quattro batterie di campagna, una batteria di montagna di sei pezzi e 5,000 fucili a retrocarica; per modo che, riunendo alla cifra delle truppe quelle dei conduttori degli animali, dei preposti ai viveri e dei domestici degli ufficiali, si avranno non meno di 60,000 uomini.

L'Abissinia, sebbene, come abbiamo detto, fosse relativamente poco conosciuta in Europa, tuttavia fu spesso visitata da viaggiatori europei. Essa si trova racchiusa fra il 9° ed il 16° grado di latitudine Nord e il 36° ed il 40° grado di longitudine Est (Greenwich). La lunghezza del suo territorio, da Massuah al nord fino al corso superiore del fiume Hawash al mezzodì, è di circa 500 miglia. La sua larghezza da Mettemma all'Ovest fino al Mar Rosso è di circa altrettanto. È composta di sei provincie: il Tigrè al nord, Samen e Lasta al centro, Amhara, Godjam e Shoa al Sud. La sua conformazione topografica e le alte montagne rendono difficile qualunque invasione. Mancano poi assolutamente i mezzi di trasporto ed anche le strade. Intorno a ciò sono concordi tutti i viaggiatori. Ma là, dove due uomini possono star ritti, può passare anche un esercito, diceva Napoleone, e noi aggiungiamo che gl'inglesi passeranno certamente e supereranno tutti gli ostacoli.

Il clima è molto vario; le pioggie durano dalla metà di giugno alla fine di settembre; in ottobre la siccità è cagione di febbri. La diarrea, l'oftalmia e il verme solitario sono pure malattie predominanti.

Una strana malattia che regna in quelle regioni venne descritta dal viaggiatore Bruce. Sovra una parte qualsiasi del corpo, più spesso sulle gambe, si vede spuntare la testa nera d'un piccolo verme che s'allunga rapidamente. Se lo si strappa, ne risulta una dolorosissima enfiagione di tutto il corpo. Il miglior modo di sbarazzarsene senza dolore consiste nel prenderlo con un pezzo di seta ed aggomitolarlo, come si fa del filo, finchè sia interamente cresciuto. Spesso raggiunge la lunghezza di cinquanta o sessanta metri, e son necessarie tre settimane per liberarsene.

Il paese è naturalmente fertile; abbonda di bestiame, di cacciagione, di bestie selvatiche. Non vi sono tigri, ma leoni e leopardi. Il fiume Tanazè e il lago Tsana sono popolati di ippopotami. Nei fiumi del Tigrè si trovano anche cocodrilli. Il linguaggio dell'Abissinia è generalmente l'amhorico. La moneta corrente è lo zecchino veneziano e il tallero austriaco con l'effigie di Maria Teresa. La moneta spicciola è composta di prismi di sale estratto da un lago posto a circa quaranta miglia da Amphilla. Il valore di questa moneta, quasi spartana, è in ragione diretta della distanza in cui si è dal lago.

La religione è composta di cristianesimo corrotto, di tradizioni ebraiche e di ridicole superstizioni. Il cristianesimo venne predicato nell'Abissinia, verso l'anno 330, da Frumenzio figlio di un mercante di Tiro, fatto prigioniero e là condotto in ischiavitù. L'origine straniera di questa religione fu cagione che i popoli dell'Abissinia credettero di dover cercare in Etiopia il loro patriarca.

Nel 1520 giunse il primo ambasciatore portoghese. Nel 1543, i portoghesi, avendo aiutato gli abissinii a liberarsi dal giogo dei mori, presero piede nel paese e vi furono seguiti dai gesuiti, che dopo vani sforzi per convertire gli abitanti alla fede cattolica, si fecero scacciare, dopo un secolo, dal popolo e dal sovrano per la loro crudele intolleranza. Fin dal secolo decimosesto, i Gallas, tribù araba del Sud, comparvero ai confini e continuarono dipoi a guadagnare terreno. Ad eccezione della tribù ebraica dei Falashas, che pretende essere venuta nel paese al seguito di Magreda, regina di Sheba, quando questa lasciò la Corte di Salomone, il rimanente della nazione professa, come abbiamo detto, un cristianesimo corrotto. La confessione, la comunione, l'immacolata concezione si ritrovano nei loro simboli.

Uno de' loro santi più venerati è Tecla Haimanot, patrono dell'Abissinia, che aveva, dicesi, convertito il diavolo. Il nuovo convertito però, dopo quaranta giorni si stancò del mestiere d'eremita e fece ritorno a quello di diavolo. Tecla, rivale di S. Patrizio, camminava sulle acque e volava a cavalcioni su un dragone.

Le chiese son di forma circolare e divise in tre compartimenti, uno de' quali contiene il tabernacolo e l'arca santa chiamata *Tabot*. Grossolani dipinti, con vivissimi colori, adornano i muri del tabernacolo e rappresentano leggende di santi, fra cui S. Michele che in Abissinia (dove non si ammette l'inferno) gode fama di scendere periodicamente nel purgatorio per ritirarne le anime pazienti.

Un altro santo in gran credito presso quei popoli è San Giorgio, il quale si troverà ora in grande imbarazzo, giacchè se è adorato in Abissinia, è pure venerato dagli inglesi che ne riproducono l'immagine sulle loro bandiere.

La Chiesa (nell'Abissinia) ordina un digiuno di duecento giorni, durante i quali non è permesso di mangiare che dopo le ore tre.

Il vescovo anglicano Gobat trovò una giovane vedova a cui un prete aveva ordinato un digiuno espiatorio di sette anni, perchè suo marito era morto senza confessione. Essa digiunava già da disiotto mesi, o per meglio dire, non mangiava che una volta il giorno quel tanto ch'era necessario per vivere. Ignoranti e fanatici, i frati ed i preti tengono, d'ordinario, una vita poco esemplare. La superstizione che regna nel popolo fa sì che presti fede alle maggiori assurdità. Sono frequenti i casi di persone credute ossesse, e perciò hanno luogo frequenti esorcismi, sorgenti di lucro pel clero.

Il signor Parkyns ha udito a parlare di parecchi giovani i quali si lasciarono persuadere che la madre loro era stata trasformata in asina da un mago, e ciò non deve recare meraviglia, giacchè pochi anni or sono, a Lione, una donna che aveva fede nello spiritismo, credè di riconoscere il defunto marito in un asino del mercato.

La cupidigia è uno dei difetti del carattere nazionale. Il signor Parkyns dice che la prima cosa che si fa nell'Abissinia quando si viene al mondo, si è di stendere la mano per chiedere un qualche dono. — « Prendete questa Bibbia, diceva un missionario anglicano ad un prete indigeno, essa vale sei dollari. » — « In questo caso, datemi soltanto un dollaro, rispose il prete, e ripigliatevi la vostra Bibbia. »

Quando uno straniero giunge in un villaggio, il primo che incontra lo invita ad entrare nella sua casa assicurandolo che, fosse anche carico d'oro, nulla verrà toccato di ciò che gli appartiene. La così detta casa è formata di rami d'alberi con uno strato di terra e di pietre. Adowa, il cui nome significa *città dei palazzi*, è composta di alcune centinaia di capanne di questo genere. Le donne, stando a quanto afferma il signor Parkyns hanno grandi occhi neri che fanno pensare alla Giunone d'Omero dagli occhi di bue. Il loro abbigliamento varia secondo la condizione sociale. Le fanciulle da marito portano una larga cintura che scende fino al ginocchio ed una sciarpa gettata sulla spalla sinistra che lascia scoperta la spalla destra. Le donne maritate portano una lunga ed ampia veste in forma di sacco e un mantello chiamato *taub*, simile a quello degli uomini. Sono tutte pettinate con arte squisita ed il burro fa l'ufficio di cosmetico. Vanno pazze per i gioielli e si coprono di anelli, di amuleti e di braccialetti, il collo, le braccia, le mani ed i piedi. La maggior parte si dipingono. Gli uomini vestono calzoni corti che scendono fino al ginocchio, una cintura la cui lunghezza varia da quindici a sessanta metri, ed un mantello di cotone simile al *plaid* scozzese ed alla toga romana. Anche essi si coprono il capo di burro che al sole si squaglia e scende sul collo e sulle spalle. Soltanto i preti si coprono il capo con un turbante.

(*Continua*)

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 12. — La causa relativa ai giornali sottoposti a processo verrà portata innanzi al tribunale nel prossimo venerdì.

Il conte Ladislao Zamoiski è morto.

Nigra recossi stamane da Moustier.

Nuova-York, 12. — Il generale Meade ha nominato il generale Dunn a governatore della Georgia in sostituzione del comandante Jenkins, il quale si appellò al presidente.

Vienna, 12. — La direzione del blocco dell'isola di Candia fu affidata ad un ufficiale superiore inglese.

Il console d'Austria a Bukarest fu nominato ambasciatore in Atene.

Pest, 13. — Il ministro delle finanze, avendo a sua disposizione 5 milioni per le strade ferrate, sarà in grado di contrattare un imprestito in momenti più favorevoli.

Parigi, 13. — *Corpo legislativo.* — Discussione del progetto di legge relativo al reclutamento dell'esercito e alla Guardia nazionale mobile.

Gressier annunzia che, in conformità al voto emesso dalla Camera, la Commissione acconsente a sopprimere la facoltà del rimpiazzo per la Guardia nazionale mobile.

Paulmier sostiene la necessità del rimpiazzo.

La Commissione dell'esercito accettò la soppressione del rimpiazzo.

Un emendamento di Paulmier tendente ad autorizzare il rimpiazzo nella Guardia nazionale mobile, combattuto da Rouher, viene respinto con 167 voti contro 76.

Sabato il dott. Nelaton fece una operazione al conte Goltz, il quale trovasi ora in uno stato soddisfacente.

L'*Etendard* smentisce che Goltz debba esser rimpiazzato.

Pietroburgo, 13. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la notizia che lord Stanley abbia fatto delle rimostranze alla Russia.

Parigi, 13 *gennaio*

	11	13
Rendita francese 3 % . . .	68 97	68 87
» italiana 5 % in cont.	42 40	42 30
» » fine mese	42 37	42 50
Valori diversi		
Az. Credito mobil. francese	163 —	163 —
Ferrovie Austriache . .	503 —	501 —
Prestito austriaco 1865	326 —	326 —
Ferrovie Lombardo-Venete	340 —	337 —
» Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	94 —	92 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	40 —	40 —

Londra, 13

Consolidati inglesi 92 1/2

GIACOMO DINA, Direttore.
Giovanni Rombaldo, gerente

Borse di commercio.

Borsa di Firenze del 13 *gennaio*

5 %	C. l.	49 20 d.	49 15
Id.	FC. l.	49 20 d.	49 15
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	69 50 d.	69 25
3 %	C. l.	33 90 d.	33 75
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	C. l.	1450 — d.	1440 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1600 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	183 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	D. l.	398 — d.	396 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	50 — d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 49 05 07 1/2 per FC.
Napoleone d'oro 22 93

E aperto l'abbonamento pel 1868 ai seguenti

GIORNALI DI MODE

che si pubblicano dallo Stabilimento EDOARDO SONZOGNO
a Milano, via Pasquirolo N. 14.

LA NOVITÀ

EDIZIONE DI LUSSO

Giornale in gran formato delle mode. Lavori femminili e d'eleganza.

Si pubblica in Milano il 10, 20 e 30 d'ogni mese.

Questo giornale, il più splendido ed il più importante fra i giornali per le famiglie che si pubblichi in Italia, dà figurini grandi colorati, tavole colorate, ricami, modelli ecc., e pubblica, intercalati nel testo, tutti i disegni di mode e lavori d'ogni genere del giornale **IL BAZAR** di Berlino e della **MODE ILLUSTRÉE** di Parigi, e ciò alcuni giorni prima di quest'ultimo giornale. Ogni numero della **NOVITÀ** contiene non meno di una trentina di questi disegni oltre ai relativi annessi di figurini colorati, tavole di modelli, ecc.

LA NOVITÀ è la vera *Enciclopedia delle mode e dei lavori femminili.*

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Franco di porto nel Regno d'Italia	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Idem per la Svizzera e Roma	» 26 —	» 13 —	» 6 50
Idem per l'Austria, Egitto, ecc	» 30 —	» 15 —	» 7 50

PREMIO AGLI ASSOCIATI

Chi prenderà l'associazione per tutta l'annata 1868 riceverà franco di porto in **DONO** la **Strenna dello Spirito Folletto pel 1868.**

IL TESORO DELLE FAMIGLIE
GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO

20 pagine di testo ed illustrazioni, figurini, tavole colorate, mode, ecc.

Esce in Milano ai primi d'ogni mese

Fra i giornali mensili il **Tesoro delle Famiglie** è il più ricco di disegni e di annessi d'ogni sorta, che si pubblichi in Italia, e fra tutti i giornali del suo genere è pure il **più a buon mercato.** In un'annata il **Tesoro delle Famiglie** pubblica non meno di 20 Figurini, la maggiora parte colorati. 12 Tavole colorate di lavori al canavaccio, 12 Tavole di ricami, 30 Tavole di lavori diversi, 12 Tavola di Modelli, 10 Tavole di disegni, aquerelli, ecc. 10 Pezzi di musica, 10 Tavole di giuochi, e passatempi, 6 supplimenti straordinari, oltre a 420 disegni intercalati nel testo.

Prezzi d'Abbonamento

	Un Anno	*Sei Mesi*	*Tre mesi*
Franco di porto in tutto il Regno	L. 10 —	L. 5 50	L. 3 —
Per la Svizzera	» 11 —	» 6 —	» 3 50
Austria, Egitto, ecc.	» 14 —	» 7 50	» 4 —

PREMIO AGLI ASSOCIATI

Chi si associerà per un intera annata riceverà franco in **Dono**, un esemplare del Grande Almanacco pel 1868: *L'Italia all'Esposizione Universale di Parigi.*

LA MODERNA RICAMATRICE ED IL MONITORE DELLE SARTE RIUNITI

Giornale di mode, ricami, lavori al canavaccio, all'uncinetto ecc.

Esce in Milano ai primi d'ogni mese

Ogni numero di questo giornale consta di 16 pagine con 4 di copertina, adorno di molte vignette ed accompagnate da due Figurini delle Mode, uno colorato, l'altro in nero, da un *Patron* di modelli, e da varie Tavole: una di lavori all'uncinetto una di ricami, ed una colorata di lavori al canavaccio, oltre ad uno studio artistico od altra sorpresa.

Prezzi d'abbonamento

franco nel regno, un anno L. 12 — semestre L. 6 50 trimestre L. 3 50.

PREMIO AGLI ASSOCIATI

Chi si associa per un'intera annata, riceve in **Dono** un *Almanacco illustrato* pel nuovo anno.

L'ECO DELLA MODA
RIVISTA DELLE MODE FEMMINILI

Si pubblica in Firenze il 15 d'ogni mese

Ogni numero consta di 8 pagine di testo accompagnate da un figurino colorato e da una Tavola di ricami o di modelli, lavori al canavaccio, all'uncinetto, ecc. *Questo giornale è al massimo buon mercato.*

Prezzo d'abbonamento

Franco nel regno, un anno L. 6 — semestre L. 3 50.

IL PANIERE DA LAVORO
GIORNALE MENSILE DI LAVORI FEMMINILI

Si pubblica in Firenze al 1 d'ogni mese

Ogni numero consta di 8 pagine di testo con moltissimi disegni intercalati per lavori femminili d'ogni sorta, accompagnate da una Tavola di modello od altro

Prezzo d'abbonamento

Franco nel regno, un anno L. 4 — semestre L. 2 50. (7)

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilatica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile.*

Le antiche e sempre famose Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, composte di vegetali semplici, e prive di narcotici, guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la **tosse grippe, angina, raucedine voce velata o debilitata** di cantanti (specialmente) **effetti garantiti.** *Prezzo L. 2 50 la scatola, con un timbro a secco nel fondo; e le istruzioni sono firmate di pugno dell'autore, onde evitare falsificazioni.*

L'unguento antispasmodico, *guarisce infallibilmente* i geloni le emoroidi, piaghe, fistole, ecc. Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Crecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mencarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette o riscette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici e scrofolosi,* che lentamente guarisce, nel *gozzo,* nelle *erpeti,* nelle *oftalmie scrofolose,* anche come *sollievo,* nelle *affezioni glandolari,* gli *ingrossamenti del mesenterio,* nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero,* previene i *geli,* cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'*leucorrea* si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

Stabilimento dell'Editore

EDOARDO SONZOGNO

MILANO, VIA PASQUIROLO, N° 14

PER SOLE L. 15

si rilascia la Raccolta completa dal 1865 a tutto il 1867 del Giornale

IL ROMANZIERE
ILLUSTRATO

È il più accreditato giornale di romanzi che si pubblichi in Italia, e malgrado le piratesche imitazioni di certi editori che, non contenti di copiarne la forma, vollero anche usufruttarne il titolo, esso si mantiene **superiore di gran lunga** ai suoi imitatori tanto per l'importanza dei romanzi che continua a pubblicare, quanto per l'eleganza dell'edizione.

Il **Romanziere illustrato,** impresso su carta di lusso e con superbe incisioni, nella tipografia stessa dello stabilimento Sonzogno, riesce il giornale di romanzi meglio illustrato e meglio stampato **d'Italia.**

Fra gli artisti italiani che vi forniscono i disegni contansi i seguenti: *Guido Gonin, Francesco Gonin, Ernesto Fontana, Giulio Gorra, V. Bignami, A. Fiorentini,* ecc.

Fra i romanzi di maggior mole che vennero pubblicati basti citare: **I moderni farisei** di L. Capranica; **Un odio nell'ergastolo,** di P. Zaccone; **La donna bianca,** di Wilkie Collins; **Genevieffa,** di Lamartine; **Il marchese di Villemer,** di G. Sand; **I seguaci di Jehu** di A. Dumas; **Il cuoco del Re,** di Fernandez y Gonzales; **La macchia di sangue,** dello stesso; **Domenico Santorno,** di Vittorio Bersezio; **Ettore Caraffa,** di Eugenio Torelli, ecc. ecc. — Sono ora in corso di pubblicazione: **Giovanni dalle bande nere** di L. Capranica; (con illustrazioni di Guido Gonin) e **Piquillo Alliaga,** di Eugenio Scribe.

Tosto terminata la pubblicazione di questi due importanti romanzi verrà impresa quella dell'acclamato lavoro di A. DUMAS figlio: **Il processo Clemenceau.** Questo romanzo, del quale è noto il recente immenso successo, verrà accuratamente illustrato da Guido Gonin. Verrà pure incominciata la pubblicazione del nuovo acclamato romanzo del romanziere inglese Carlo Dikens, intitolato: **L'Amico comune.** Verrà inoltre pubblicato un nuovo romanzo del brillante scrittore A. GHERARDI DEL TESTA ed altri lavori non meno importanti che si verranno man mano annunciando.

I romanzi saranno pubblicati per modo che possono separarsi ad uno ad uno e rilegarsi a parte ricevendo a tal uopo i signori Associati la copertina di ciascun romanzo.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, un anno L. 7 50 Sei mesi L. 4 —

Chi si associa per un anno riceve in DONO l'*Almanacco dell'Emporio pittoresco per l'anno* 1868.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore E. SONZOGNO, Milano

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, n° 28, 2° Piano

INFALLIBILE rimedio contro i geloni. L'unguento antispasmodico De Bernardini. Franchi 3 l'astuccio col Vasetto. Deposito alla farmacia Pieri Signorini e Reale farmacia al Duomo.

BISCOTTINI
RAPPORTO DEI GIURATI DELLA ESPOSIZIONE DI PARIGI 1867

Fu aggiudicata a Huntley e Palmers di Reading e di Londra, la medaglia di argento per i loro Biscottini semplici e dolci.

Ci pregiamo di annunziare che è stata questa la quarta esposizione dei nostri Biscotti. e alle Esposizioni di Londra l'anno 1851, di Parigi nel 1855 e di Londra nel 1862, i nostri Biscottini ottennero menzioni onorevoli al di sopra di quelli di qualunque altra casa inglese.

HUNTLEY e PALMERS
Fabbricanti di Biscottini
Fornitori delle Loro Maestà
la Regina d'Inghilterra, l'Imp. dei Francesi e del Re dei Belgi.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i capelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i capelli di esclusiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.

GRATIS

si spedisce, tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale della Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, Firenze; a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

UN MAESTRO DI musica

da pochi giorni stabilito in Firenze darebbe a domicilio lezioni di Pianoforte o Canto e lingua italiana — Egli potrebbe dare di sè le più ampie guarentigie. — Scrivasi franco per posta — Al sig. Achille Guiccini. Firenze.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

MEDICINALI PATENTATI
del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di petto. Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi,* di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline,* nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2.

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétréquin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasimi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesia.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante; colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana.

Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni,* via Cavour, n° 27, Firenze.

CURIOSITÀ DELLA SCIENZA CONTEMPORANEA - ANNO III.

LA FORZA UNICA NELL'UNIVERSO
DI ALESSANDRO ANSERINI

SOMMARIO

INTRODUZIONE — L'Unità di forza preconcetta da Dante Alighieri.

I. **La luce** — Causa dei fenomeni della materia — Della fosforescenza terrena — Origine della forza vitale — Creatrice dell'Atmosfera — Forza motrice della Terra.

II. **La forza dell'acqua** — Il Sole causa dell'evaporazione e delle correnti — La Sorgente del *Gulf-Stream* — La Vita nell'Oceano — La Fosforescenza del mare — Il Veicolo della forza.

III. **La forza sulla terra** — La Materia — Il Fuoco centrale — I Diluvii — La Causa del movimento dei Pianeti e degl'Astri.

IV. **La forza nella Vita Vegetale ed Animale** — L'Elemento primitivo della vita — Connessione dei tre regni della natura — Influenza della luce sulla vegetazione — Analogie tra il regno Vegetale ed Animale — Il Sonno delle Piante — La Scintilla vitale — L'intelligenza negli animali — La Forza motrice del sistema nervoso — I Sogni.

V. **La forza nell'intelligenza** — Il Genio — L'Ignoranza — Il vero.

Firenze 1868.

Prezzo **L. 1 50,** franco di porto. Dirigere vaglia alla Società generale degli annunzi diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

Col 1° gennaio corrente si è pubblicato:

L'AGENDA MEDICO-CHIRURGICA ITALIANA
PEL 1868

DIRETTA DAL DOTTORE COMMENDATORE **B. TROMPEO**

Membro dell'Accad. med. di Torino

Indice delle materie: Prefazione — Ragguaglio pesi e misure — Formulario medico — Emorragie, allacciatura d'arterie ed emostatici — Avvelenamenti di diverse sostanze — Controveleni — Colèra — Disinfettanti — Morsicature velenose — Asfissia proveniente da varie cagioni — Loro soccorsi — Cure urgenti ai neonati — Idroterapia — Bagni naturali — Artificiali — Polverizzazione dei liquidi — Acque minerali italiane e straniere — Elettroterapia — Delle Urine — Calendario della gravidanza — Moduli legali, moduli di perizie, certificati ecc. — Regolamento di pubblica sanità — Malattie che esentano dal servizio militare — Frammenti del codice attinenti alla medicina — Tariffe degli onorari medici — Indice delle diverse malattie coi relativi soccorsi terapeutici — Elenco dei principali giornali medici d'Europa — Associazioni ed istituti di beneficenza — **Fogli per annotazioni giornaliere** — Annunzi.

Legata in tela inglese in forma di portafoglio con una busta nella copertina per porvi alcuni strumenti di chirurgia di prima utilità L. 3 50; legata in pelle e dorata sui fogli L. 5. — I signori che desiderassero il loro riverito nome, cognome e condizione impressi in oro aggiungano cent. 40, franca di posta.

Rivolgere le domande all'editore Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino

FABBRICA di condotti di piombo
DEI FRATELLI TAMBURINI

Il deposito e la vendita di detti condotti che trovavansi nel magazzino **Pinucci al canto alla Macine,** vengono trasferiti nella detta fabbrica in Borgo la Noce (presso S. Lorenzo), n. 12, Firenze. — Il prezzo dei suddetti condotti di tutti i diametri e spessori, sarà sempre minore a quello che praticano tutti gli altri negozianti di tal genere.

NB. *Si riceve il piombo usato in baratto.*

OLIO DI MERLUZZO ALL' IODURO DI FERRO

L'uso oggimai prolungato dell'olio suddetto devesi ai suoi benefici risultati che si sono riscontrati in molte malattie e più specialmente nelle rachitide, nelle affezioni tubercolose del polmone, nella tisi, nella clorosi, ed in ultimo per quei temperamenti deboli, delicati e nervosi. — L. it. 1 la bottiglia. — Deposito in tutte le principali farmacie del Regno e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

FABBRICA DI PRODOTTI ALIMENTARI

DI GIUSEPPE BELLENTANI

FORNITORE DELLA R. CASA

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE A PARECCHIE GRANDI ESPOSIZIONI
IN
MODENA

Il sottoscritto unico rilevatario e rappresentante della Ditta intestata

AVVISA

Che incoraggiato dal favore ognora crescente col quale si in Italia che fuori vengono accettati i prodotti del suo Negozio ha dato le maggiori proporzioni e sviluppo alla preparazione dei rinomati Zamponi Cappelletti e Cottechini ed ha introdotto notevoli miglioramenti anche nella preparazione di tutti gli altri articoli seguendo i metodi migliori, nel mentre le copiose commissioni delle quali vedesi onorato gli permettono la massima facilitazione.

Il suo Negozio trovasi inoltre provveduto di

Formaggi di Bibbiano.	Burro fresco di Milano.
Galantine di Pollo Milanesi.	Panettoni del Biffi.
Idem di Maiale Bolognesi,	Krauti tedeschi
Senape Inglese Colmans.	Vini e liquori etc.
Aceti Balsamici premiati.	

Ed altre specialità gastronomiche sì nazionali che estere.

CARLO GASPERINI
che firma GIUSEPPE BELLENTANI.

LA RIFORMA

Giornale Politico e Quotidiano in grande formato.

Condizioni d'associazioni.

Franco in tutto il Regno d'Italia, per un anno . . . L. 30 00
Per 6 mesi . . . L. 16 00
Per 3 mesi . . . L. 9 00

Per l'estero aumento delle spese postali.

Un numero separato cent. 10

Inserzioni.

Nella 4.a pagina ogni linea cent. 30
3.a id. id. L. 1 00

Per contratti annuali o per un numero straordinario di linee, si fanno facilitazioni eccezionali.

Per annunzi ed associazioni dirigersi con vaglia all'Ufficio generale d'annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.